

LA TERRA PROMESSA INSEGUITA CON LE PAROLE DEL BOSS

Al Festival della letteratura di Mantova presentato «Badlands», dedicato alla figura di Bruce Springsteen e ad una poetica che racconta al meglio l'America

FRANCESCO FREDI

Per taluni, il rock è poesia e impegno; non la terza parte dello stereotipato tritico «sex, drugs and rock 'n' roll». E se quella per il Nobel per la letteratura a Bob Dylan è una possibile candidatura di cui si parla inutilmente da anni, per la poetica che sta dentro e dietro le canzoni di Bruce «The Boss» Springsteen c'è stato al recente Festival della letteratura di Mantova e nel quarantesimo dell'uscita (il 25 agosto 1975) dell'album seminale «Born to run», l'omaggio della serata «Il Boss e il suo popolo», relatore lo... springsteenologo Alessandro Portelli intervistato dal critico musicale John Vignola.

Nel chiostro di Palazzo San Sebastiano affollato di presenze multigenerazionali, Portelli - storico, anglista, critico musicale, docente di letteratura americana alla Sapienza di Roma, e autore del saggio «Badlands» (Donzelli) - ha premesso come quelle di Springsteen siano una musica e una poetica che fanno sintesi della «classicità del rock», tese non tanto a innovarla, ma a rivitalizzarla e consolidarla: «La sua è una memoria perfettamente consapevole della cultura rock, di cui è diventato a sua volta un pezzo fondamentale».

La parola del Boss. La poetica del Boss è infatti un mix di rimandi letterari, cinematografici, storici e sociali. «Non bisogna farsi fuorviare dall'entusiasmo travolgente del suono - ammonisce Portelli -:

i testi sono narrativi, ma anche pieni di "hard questions", domande (e risposte) complesse e profonde. La musica che ti emoziona è in costante dialogo con la problematicità contenuta nelle parole».

Quello dell'oggi 66enne ex hometown boy di Freehold nel New Jersey è uno storytelling cadenzato da totem lessicali-chiave: l'auto come strumento di fuga ma anche scenario di amore e disperazione; la condizione sociale e il lavoro («la libertà è una camicia sudata»); i rapporti padre-figlio (all'inizio l'inevitabile scontro e rifiuto del modello, poi il riconoscimento dei valori anche di chi è sconfitto dalla vita); la darkness, l'oscurità che aleggia sui teatri delle vicende umane. Bruce affabula, le sue canzoni sono micro-sceneggiature perfette affollate di personaggi.

E parla dell'ingiustizia, del riscatto dei suoi «perdenti» solo in apparenza; persino di spiritualità redentrice. «Springsteen - dice Portelli - è in continua evoluzione e ci ricorda: la mia poetica ha la mia età, muta con essa. Riascoltando vecchi brani ci si accorge che lui, quando li scrisse, aveva colto situazioni che a molti erano sfuggite. La sua è una musica per adulti, a dispetto dell'etichetta giovanilistica che le case discografiche vogliono sempre apporre al rock. Musica per ribelli che hanno smesso di essere giovani, ma non di essere ribelli». «Il suo - interloquisce Vignola - è un costante risalire il fiume della consapevolezza». Per questo Springsteen e i suoi temi sono multigenerazionali, senza tempo. E impegnati: «Perché - sottolinea Portelli - da un lato denuncia l'inaadempienza della promessa del Sogno Americano, di quel riscatto dal destino proletario tanto promesso ma poi negato come a Tom Joad. Ma dall'altro dice che anche se le cose vanno malissimo, noi siamo qui e questo conta». Quella springsteeniana, dunque, è un'epica idealista ma solida, «che viene da sincerità e fiducia che la... promised land va cercata nonostante non arriverà la cavalleria, a salvarci. Perché possiamo, dobbiamo salvarci da soli. Springsteen ci dice che siamo vivi e non è un peccato esser felici di esserlo. Che la donna non è simbolo della normalizzazione da cui l'uomo, nella retorica maschilista, deve fuggire, bensì una forte compagna di viaggio; e la coppia è l'embrione di una società alternativa». Un cantore della realtà, dunque, ma col cuore aperto all'utopia: «che - conclude Portelli - sa accompagnarci dalla "Darkness on the edge of town", attraverso macerie da "Wrecking Ball", alle "High Hopes", grandi speranze, da ricercare nonostante tutto». //

**Come sottolinea
Alessandro Portelli
«i testi sono pieni
di questioni
complesse, non c'è
solo l'entusiasmo
del suono»**

LA SCHEDA

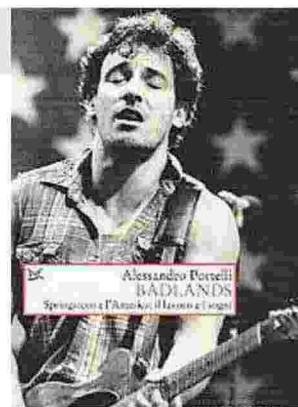
TITOLO
Badlands

AUTORE
Alessandro Portelli

CASA EDITRICE
Donzelli

PAGINE
214

PREZZO
25,00 €

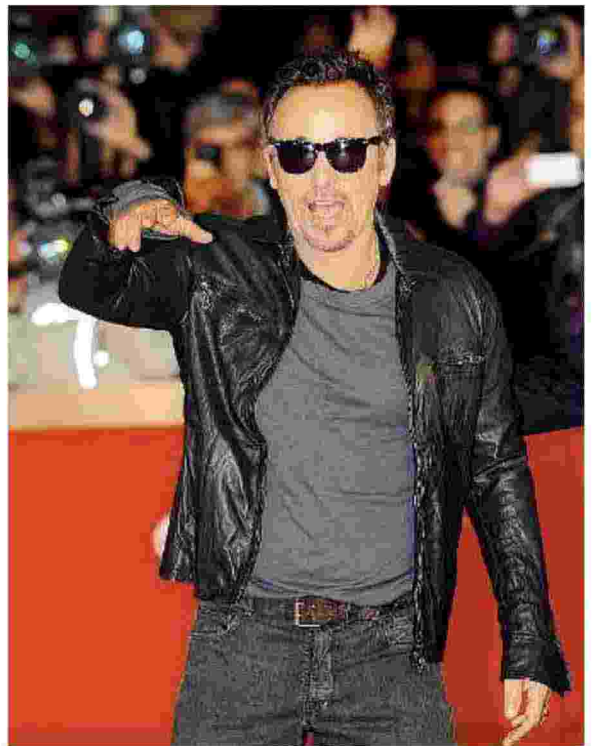




On Stage. Il Boss sul palco, una vita spesa a suonare in giro per il mondo



Icona. Sono oltre 40 anni che Springsteen racconta l'America



Red Carpet. Springsteen in versione glamour

